

CR

I° Supplemento alle proposte di tesi

La discussione tra Crugnola, Zucoli, Leon, Morganti, per una rielaborazione della tesi a):

"Politica di sfruttamento dell'imperialismo" presentata da Borelli, Leon, Spazzali, non ha condotto a tesi alternative bensì a quella che, è unanimemente sembrata un'integrazione dell'è tesi LBS, che qui di seguito vengono riportate in sunto, per quanto riguarda il punto a):

-La caduta del saggio di profitto spinge il capitale verso le aree di sfruttamento coloniale, nella prima fase imperialistica, allo scopo di:

- a) Sfruttare risorse naturali in condizioni di privilegio
- b) Sfruttare risorse umane in condizioni più redditizie

-L'investimento periferico conserva alla metropoli il potere economico, per quanto in questa prima fase si creino occasionalmente alcuni centri di capitalismo autonomo.

-Queste eccezioni tendono a scomparire in una seconda fase in cui appare sempre più chiaro ~~che~~ come l'investimento sia condotto al solo scopo di evitare situazioni di tendenziale caduta del saggio di profitto. Si notano quindi particolarmente:

- a) Industrie estrattive e agricole basate su tecnologie relativamente primitive e sull'impiego di mano d'opera non qualificata.
- b) Impianti tecnologicamente avanzati, automatizzati, che non richiedono praticamente alcun impiego di forza lavoro, risolvendo solo problemi di costo (trasporti, etc.)
- c) Manifatture elementari dei minerali e dei prodotti agricoli
- d) Imprese di commercializzazione dei prodotti tradizionali della economia indigena.
- e) Manifatture con lavoro umano altamente "parcellizzato", trapiantate dopo una fase organizzativa travagliata nella metropoli dalla contestazione sindacale, ma ormai consolidate e definite tecnologicamente e d organizzativamente.

NB; In questa elencazione sono state fatte alcune aggiunte rispetto alle tesi LBS, così come erano state formulate sin dal primo dibattito.

-Gli Stati ed i consorzi di Stati, puri consorzi di imprese capitalistiche, sono impegnati a costruire le infrastrutture per questo sfruttamento.

-Il ricorso alle ~~xxxx~~ aree periferiche come aree di consumo, talvolta suggerito al capitale dalla saturazione dei mercati metropolitani, è raro e contraddittorio, perché contrasta con la logica dello sfruttamento coloniale.

-Due ordini di contraddizioni si rilevano nello sviluppo imperialistico:

a) Fra il capitale metropolitano e quello, in seguito più raro, della ~~la~~ colonia, che tende a sottrarsi al primo.

b) Fra le imprese concorrenti.

- \$ - \$ - \$ - \$ - \$ - \$ - \$

Il gruppo di lavoro ha ritenuto che questo tipo di analisi dello sfruttamento imperialistico, che contiene alcune verità fondamentali, non sia stato sufficientemente approfondito, specie sulle ragioni del passaggio da una presunta prima fase a una seconda fase di rallentamento o cessazione dell'investimento periferico. A ritenuto inoltre che fosse opportuno approfondirla, soprattutto in vista del lavoro ~~è~~ successivo sugli altri punti delle tesi LBS.

Il tipo di approccio a questa analisi ~~è~~ è stato il più ampio possibile, volendo proporsi di elaborare risposte valide a quesiti del tutto generali quali i seguenti: Il capitalismo deve necessariamente esportarsi? Dovendo farlo, deve anche necessariamente porsi l'obiettivo di sviluppare le zone periferiche tendenzialmente nella stessa misura della metropoli? Dovendo farlo può proporsi con successo questo obiettivo?

Sintetizzando e schematizzando le conclusioni sono state le seguenti:

- Il capitalismo ha un piano ben determinato di ottimizzazione dei profitti, che lo guida in ogni suo comportamento.
- In questo piano potrebbe rientrare la necessità di sviluppare le aree periferiche: è sembrato tuttavia che preliminarmente a questo tipo di indagine dovesse essere quello sulla realtà, riconosciuta anche dalle tesi LBS che siano esistite due fasi dell'imperialismo; una di cospicui investimenti, l'altra di interruzione di questi;
- Si ritiene che in ultima analisi la ragione di questo mutamento risieda ancora una volta nella "mancata caduta del saggio di profitto" o in un suo riequilibrio: tale conclusione può essere illuminata dalle seguenti considerazioni:
 - a) (Lange) La struttura monopolistica ha obiettivamente autolimitato la necessità dell'esportazione di capitale, perché a pari possibilità di profitto l'investimento periferico comporta maggiori rischi (infrastrutture, etc.)
 - b) Lo sviluppo tecnologico nella metropoli ha permesso di riportare il saggio a livelli più alti: la concentrazione capitalistica diviene così più vantaggiosa dell'esportazione di capitale. Lo sfruttamento nella metropoli diviene più intensivo che estensivo.
 - c) La scarsità di infrastrutture in periferia ha costituito un limite naturale all'incremento: l'unica forma di sfruttamento possibile resta qui quella estensiva.
 - d) La prima fase dell'imperialismo in cui, d'accordo con la Luxemburg il capitale doveva necessariamente esportarsi ha agito da controreazione sulla caduta tendenziale del saggio: la necessità si è venuta così affievolendo.
 - e) La Necessità del capitale di allargare i mercati, fino a crearne di nuovi, si è tradotta nella politica di differenziazione dei prodotti, realizzabile solo nella metropoli dove i processi tecnologici sono più avanzati e le attrezzature si possono realizzare più facilmente.

-Quest'ultima osservazione mette in risalto come il processo di differenziazione, richiedendo una spropositata dilatazione del settore terziario sottrae ~~xxxxxxx~~ forze alla produzione e provoca una nuova contraddizione, riproponendo automaticamente il problema della caduta del saggio. Evitando di considerare la tendenza di questa seconda fase dell'imperialismo con lo stesso fatalismo con cui era stata considerata la prima, il fenomeno potrebbe essere visto dinamicamente con una concezione anche più aggiornata dell'economia.

-Da questo punto di vista dovrebbe essere ~~xxxxx~~ evitato ad esempio l'errore di considerare come necessaria una successione storica di fasi imperialiste irreversibili (di esportazione, di ristagno e successivamente di "aiuti").

LA FASE ATTUALE DELL'IMPERIALISMO

Analizzati gli elementi principali di queste due fasi, o piuttosto per ciò che si è detto, di queste due politiche dell'imperialismo, si è cercato di individuare i caratteri distintivi della fase presente, supposto che si possa parlare di una fase in contrapposto alle altre.

Il quadro in cui l'imperialismo si è trovato ad agire a partire, essenzialmente, dal secondo dopoguerra, si differenzia anzitutto dai precedenti per la presenza di forti fattori di contestazione sia esterni alle aree sfruttate che interni a queste.

I fattori esterni consistono essenzialmente nella presenza di un blocco socialista che si potenzia enormemente dopo il successo della rivoluzione cinese: mentre da un lato ~~è~~ l'espansione del blocco e la sua potenzialità minacciano direttamente lo status delle risorse imperialistiche, dall'altro esso esercita la funzione di polo d'attrazione nei confronti delle masse sfruttate o almeno dei loro leaders più preparati. Si tratta in particolare di determinare se l'imperialismo può essere effettivamente mosso da queste

considerazioni di ordine sovrastrutturale: solo un esame più approfondito della cosiddetta "politica di aiuti" potrà dare una risposta a questa come ai successivi problemi che emergeranno da questa analisi.

Fra i fattori interni di contestatazione emergono sia quelli precapitalistici, originari, che rappresentano la continuità della cultura e della tradizione locali, sia quelli dinamici, legati cioè allo sviluppo stesso (masse contadine, gruppi proletarizzati, borghesie nazionali) emergenti dalle stesse contraddizioni imperialistiche.

Si ricorda a questo proposito la forma assunta, nello sviluppo, dalle forze feudali trasformate in capitalismo agrario o abilitate all'accumulazione finanziaria, usuraia o commerciale, che costituiscono l'ossatura di quelle borghesie e burocrazie nazionali create come alleate nell'opera di sfruttamento e per riversare sulla periferia anche il peso dell'amministrazione.

Che questi fattori di contestazione emergano dalle contraddizioni imperialistiche è particolarmente messo in evidenza dal fenomeno delle guerre imperialistiche e dalle loro conseguenze sulle colonie: l'aiuto richiesto durante la guerra alle colonie richiese una certa presa di coscienza locale, uno sforzo di istruzione dovuto alle necessità dell'arruolamento. In altri paesi richiese addirittura forme di industrializzazione (India, Argentina) con conseguente proletarizzazione e accentuazione dell'accumulazione locale. Il congelamento dei crediti delle colonie nella metropoli, intervenuto nell'immediato dopoguerra, che determinò una caduta dei livelli di nutrizione delle colonie a valori tragicamente bassi (i livelli degli anni '30 furono poi raggiunti solo intorno agli anni '50) costrinse tuttavia le colonie a darsi le prime strutture organizzate verso il risparmio forzoso e la ricostruzione. Lo stesso sviluppo dell'assistenza sanitaria, col susseguente incremento demografico, agì da fattore fortemente ridu-

*Allocazione
ind. Kue*

cente del livello di vita.

E' sembrato abbastanza importante che l'imperialismo, di fronte a pesanti fattori di contestazione emergenti sia all'esterno che all'interno della propria area di sfruttamento, non abbia apparentemente modificato la sua politica se non tatticamente, elaborando i cosiddetti "piani di aiuto". Che di una modificazione tattica si tratti è dimostrato sia dall'affermazione del punto 4 della dottrina Truman che dalla nascita del "Piano di Colombo" solo dopo il successo della rivoluzione cinese, della "Alleanza per il Progresso" solo dopo il successo della rivoluzione cubana, e in fondo anche dalla mancata nascita di un piano per l'Africa in assenza di fattori esterni clamorosi di contestazione in questo continente.

A conclusione di queste considerazioni è sembrato in definitiva che l'imperialismo odierno, modificatosi solo tatticamente con l'avvio di equivoche politiche di aiuti, tenda in ultima analisi a conservare il divario esistente fra la metropoli e la periferia, presupposto fondamentale allo sfruttamento. Quando il divario si accentui al di là della stessa sussistenza, è interesse dell'imperialismo di diminuirlo.

lotta anticoloniale

per monopolio in i settore anti zone escluse (CST)
o per mantenimento di base di un sviluppo autonomo
(Francia - GB - Belgio) -

(vedere perché c'è necessità di programmazione monopolistica e controllo statale)

problemi rapporti con campo socialista

(necessità di un appoggio o completamente spianato)

- precedent II guerra mondiale -

inversione politica del problema (Cina - interventi Oropa - A.L.)

testimoni -